

# LA GIUSTIZIA È AMMINISTRATA DAL POPOLO?

DI FABIO COPPOLA

L'art. 101 della Costituzione italiana recita: "La Giustizia è amministrata in nome del popolo". Principio sacrosanto, che impone la massima trasparenza agli operatori del diritto, alle cui spalle risuona il giudizio impassibile della Legge, unico sovrano all'interno del tempio "Giustizia".

Peccato, tuttavia, che sempre più spesso si confonda tale imprescindibile garanzia con una distorsione letterale e concettuale, che vuole la giustizia amministrata "dal" popolo, direttamente e senza filtri, dalla propria bacheca Facebook.

E così, utenti che il giorno prima discettavano di politica estera, quello precedente ancora di un match di calcio, si ritrovano a ragionare della correttezza o meno di questa o quella sentenza, senza magari aver mai aperto un codice penale o un libro di diritto. Con l'aggravante che il megafono dei social amplifica a dismisura l'eco dell'indignazione, trascinandola di bocca in bocca fino a consegnargli un'autorevolezza del tutto apparente, che si misura a suon di like, condivisioni e pacche sulle spalle, la cui fondatezza passa in secondo piano rispetto alla condivisa adesione.

Quella che in prima lettura potrebbe apparire una distorsione assai nota e preventivata, può causare a ben vedere un pericolosissimo circolo vizioso che si traduce nell'ansigena rincorsa all'ennesimo irrigidimento sanzionatorio delle pene edittali del codice penale (già tra le più elevate in Europa) e in un clima da 'fiato sul collo' sull'organo inquirente e quello giudicante, quasi dovessero sentirsi in difetto per non assecondare la distorta sete di Giustizia dell'opinione pubblica in barba alle regole e ai principi che ne amministrano l'andamento.

Aumentano in tal modo il numero dei procedimenti penali (guai a disattendere il frettoloso giudizio colpevolista della 'rete') e il rigore del codice, di cui ci si disinteressa fino a quando l'emergenza carceraria presenta l'amaro conto delle sanzioni da parte della CEDU per affollamento carcerario, al quale si rimedia, di tutta risposta, con interventi spot di clemenza e deflazione carceraria. E così via, in una ricorso schizofrenica tra rigore e clemenza, che si alternano con democratica staffetta. Detto altrimenti, dalla inconsapevole percezione della realtà (id est: senza conoscere le 'regole del gioco')

# LA GIUSTIZIA È AMMINISTRATA DAL POPOLO?

DI FABIO COPPOLA

**e la sua incontrollata divulgazione, si innesta nei fruitori dell'offerta-Giustizia la ben nota 'logica del sospetto' rispetto alle garanzie fondamentali che regolano il processo penale (automaticamente percepite come 'garantismo peloso'), che rischia di ricadere a cascata sulla necessaria serenità e imparzialità di giudizio delle agenzie penali, a discapito proprio di quelle ragioni di Giustizia che originariamente e falsamente si ritenevano disattese.**

**E' per tali ragioni che si sente forte il bisogno di una decisa inversione di rotta, grazie al fondamentale intervento maieutico dei media, ai quali è demandato oggi più che mai il compito non semplice di riequilibrare i valori in gioco, ristabilendo la verità, senza il quale la sopravvivenza della Giustizia, quella vera, è messa in grave pericolo.**

**Avv. Fabio Coppola, PhD**

**Avvocato del Foro di Salerno**

**Presidente di Scuola Giuridica Salernitana**